

7 GIORNI NEL MONDO



TRIESTE

Una settimana di agitazione diplomatica e militare per la nuova minaccia di Tito sulla Zona B.

29 agosto 1953

L'agenzia ufficiale d'informazioni di Belgrado « Jugopress » dirama la notizia che Tito avrebbe deciso di annessione alla Jugoslavia la Zona B del Territorio libero di Trieste « in risposta alla fredda annessione della Zona A da parte dell'Italia ».

si sposta da Palmanova a Gorizia e i carri armati sfilano presso il confine. L'incrociatore « Duca degli Abruzzi » e i caccia « Artigliere » e « Aviere » dal Basso Adriatico si portano a Venezia. Le licenze militari vengono sospese. Nelle vicinanze del confine le truppe rimangono consegnate in caserma.

L'on. Pella riceve i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Riserbo jugoslavo in attesa che Tito si pronunzi direttamente. Trieste attende con calma gli sviluppi della situazione.

31 agosto 1953

29 agosto 1953

Pronta reazione di Palazzo Chigi alla notizia della « Jugopress ». Il proposito di Tito non è stato ufficialmente comunicato al Governo italiano. Palazzo Chigi dichiara che se la Jugoslavia compisse effettivamente un gesto inconsulto e irresponsabile, l'Italia agirebbe secondo la coscienza del proprio popolo. Il Presidente del Consiglio, on. Pella, si mette in contatto col Governi alleati di retto interesse.

L'«Ansa» informa: « Il Presidente del Consiglio italiano ha ricevuto successivamente i rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia che lo hanno messo al corrente dell'azione svolta dopo il colloquio del 29 agosto. L'on. Pella ha preso atto delle comunicazioni rassicuranti ». Belgrado intanto, di fronte all'energica reazione italiana, smentisce ogni intenzione annessionistica.

1 settembre 1953

30 agosto 1953

Continua l'azione del Governo italiano per la minaccia jugoslava di annessione della Zona B. Pella presiede una riunione cui partecipano il ministro della Difesa e il capo di S. M. gen. Marras. Si adottano misure precauzionali d'ordine militare. La Divisione corazzata « Ariete »

Secondo il Governo di Belgrado una pattuglia di 23 soldati italiani con armi automatiche e in formazione di

combattimento sarebbe penetrata per cinquanta metri in territorio jugoslavo nei pressi di Gorizia. La notizia è recisamente smentita dai nostri ambienti responsabili e dai Comandi di Gorizia e Udine.

2 settembre 1953

Poche ore dopo aver ricevuto una nota con la quale la Jugoslavia aveva protestato a Roma per le misure di sicurezza predisposte dal Governo italiano, questo risponde con pacata fermezza consegnando una nota alla Legazione di Jugoslavia.

3 settembre 1953

Belgrado consegna a Palazzo Chigi una nota di protesta per il preteso sconfinamento di 23 soldati italiani. Palazzo Chigi risponde verbalmente che l'episodio è già stato autorevolmente smentito e che le nostre truppe avevano ricevuto ordini rigorosi di evitare incidenti.

Pella parlerà della questione di Trieste il 13 settembre, commemorando in Campidoglio i caduti per la difesa di Roma.

4 settembre 1953

La questione di Trieste è esaminata da Pella e dall'ambasciatore americano. La signora Clara Boothe Luce, di ritorno dal congedo, aveva chiesto subito udienza al Presidente del Consiglio italiano.

Il Presidente del Consiglio italiano riceve il gen. Gruenther, comandante delle Forze armate alleate della N.A.T.O., trattenendolo in lungo colloquio.

Parlando con i giornalisti Pella dichiara che il Governo italiano segue la situazione « senza sciovinismo », ma anche senza fatalismo, e ribadisce che la difesa dei nostri interessi e il rispetto della dichiarazione tripartita costituiscono un'unità indivisibile.



L'on. PELLA

La preghiera di Quota trentatrè



Il conte Paolo Caccia Dominioni, valoroso soldato in Africa e delegato del Ministero della Difesa per le onoranze ai Caduti in Egitto, ha scritto questa ispirata preghiera dedicata ai combattenti di terra, del mare e del cielo, che sacrificarono nel deserto la vita alla Patria.

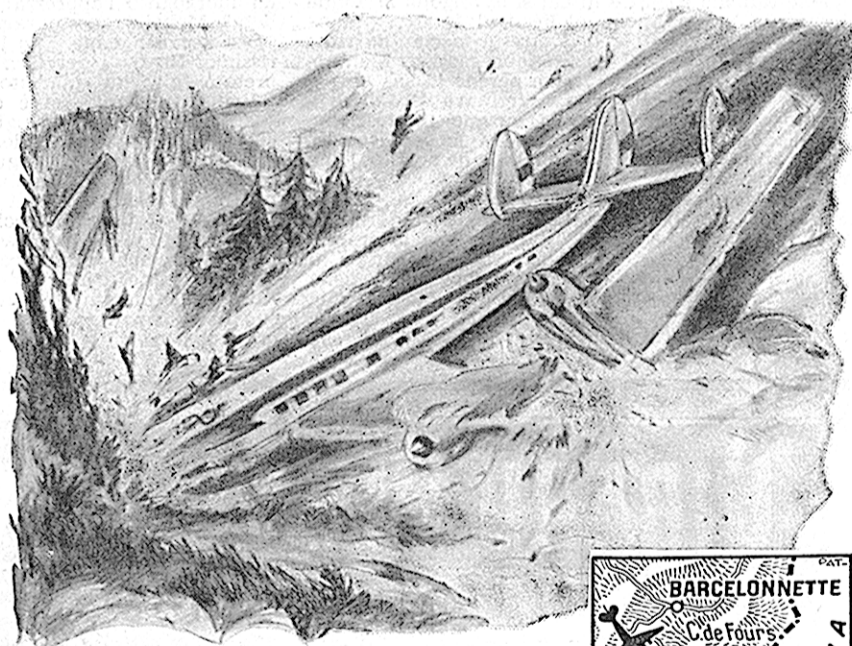
*Benedici, Signore, nel canto del Deserto e del Mare,
Dagli Italiani riuniti sopra la Quota lontana.*

*Essi conobbero, prima del supremo mortale spasimo,
L'tormento insonne di attesa, sete, sozzura, fatica, fuoco*

*Seppero vicende disperate di battaglia, e talora, indifesi al
facile insulto straniero, squallore di libertà perduta.*

*Perché condotti non da vanità o bramosia di ventura
Ma da obbedienza alla Patria, benedici o Signore,*

*Con tutti i Caduti d'Africa e del Mondo, fratelli Soldati
D'ogni sangue e bandiera, purificati nell'ultima fiammata*



Quarantadue morti sulle Alpi

per un quadrimotore che esplode

Dopo aver urtato con l'ala destra contro una roccia del Monte Cemet, nelle Alpi francesi, un Constellation partito da Parigi e diretto a Saigon in Indocina è esploso. I rottami dell'aereo sono stati disseminati dallo scoppio in un raggio di 400 metri. Tutte le persone che si trovavano a bordo — nove membri dell'equipaggio e trentatré passeggeri fra i quali quattro ragazzi e un bambino — sono state ridotte a brandelli. Fra i morti il celebre violinista francese Jacques Thibaud che nonostante i suoi 73 anni si recava, con la figlia Suzanne e il suo accompagnatore al piano, René Herbin, in Estremo Oriente per tenervi una lunga serie di concerti. Il disastro è avvenuto per un errore di rotta.



Il confine a Gorizia: al di là delle sbarre è più che mai Italia.